

Per la transizione ecologica l'Italia punta sulla leadership nei biocarburanti

Sul fronte della siccità
il paese resta
molto indietro:
utilizziamo solo l'11%
della acque reflue
contro il 37% della Spagna

PAGINA

3

Ilaria Storti

SUL FRONTE SICCIÀ il paese resta indietro: usiamo solo l'11% di acque reflue contro il 37% della Spagna

Transizione ecologica, l'Italia punta sulla leadership nei biocarburanti

Per sostituire i combustibili fossili nel breve periodo lo strumento migliore sono attualmente i biocarburanti. A dirlo è un'analisi dell'Osservatorio delle imprese dell'Università La Sapienza di Roma, patrocinata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e presentata ieri. Alla base di questa affermazione c'è la constatazione che i motori elettrici non sono ancora competitivi per costi, bassa autonomia e lunghi tempi di ricarica e che quelli a celle combustibile a idrogeno sono poco diffusi per carenza di stazioni di rifornimento, scarsa disponibilità di idrogeno da fonti rinnovabili e per l'alto costo dell'idrogeno stesso. L'altra opzione per decarbonizzare i trasporti è sostituire i combustibili fossili nei motori endotermici esistenti con combustibili a zero o basse emissioni. Ma anche in questo

caso lo studio evidenzia criticità: l'idrogeno da fonti rinnovabili oggi non è disponibile in grandi quantità, e il suo trasporto non è possibile con i metanodotti attuali. Quanto agli e-fuel, i carburanti sintetici, "volendo coprire l'intera domanda di carburante per i trasporti con questa tecnologia - si legge nello studio - occorrerebbe dedicarvi, ad oggi, più della metà del potenziale di produzione di energia rinnovabile".

Per questo, l'analisi de La Sapienza sostiene che i biofuels, prodotti da materiale organico rinnovabile, sono ad oggi l'alternativa più interessante agli odierni combustibili fossili. Per gli esperti dell'ateneo sarebbe utile puntare su biocarburanti avanzati, che partono da materie prime non pericolose per i terreni. L'Italia, va considerato, è, assieme alla Germania, il paese leader nella produzione di biocarburanti avanzati.

Quello che è certo è che non c'è tempo da perdere. Il cambiamento climatico è già qui e corre veloce. Basti pensare che la stagione giugno-luglio-agosto del 2023 è stata di gran lunga la più calda mai registrata a livello globale, con una temperatura media di 16,77 gradi centigradi, 0,66 gradi sopra la media. A rivelarlo è il Servizio per il cambiamento climatico di Copernicus (C3S), in un rapporto pubblicato ieri. Secondo il Servizio, la temperatura media europea per l'estate è stata di 19,63 gradi, ossia 0,83 gradi sopra la media: si tratta della quinta temperatura media più calda per la stagione estiva. Nel rapporto si legge anche che il 2023 ha registrato anomalie della temperatura superficiale marina da record



Peso: 1-4%, 3-51%

nell'Atlantico settentrionale e nell'oceano globale. Tutto ciò porta con sé l'aumento di problemi di siccità. Ma su questo fronte si può fare ancora moltissimo, come spiega il ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin. "In Italia - ricorda il ministro - abbiamo 9 miliardi di metri cubi di acque reflue ma ne usiamo un quantitativo minimo. Raccogliamo solo l'11% delle acque piovane: la Spagna ne raccoglie il 37%. Subiamo le alluvioni perché non ab-

biamo neanche vasche di laminazione o aree di esondazione, che riguardano direttamente l'agricoltura. In agricoltura, dunque, bisogna arrivare a un modello di impresa più efficiente, più robusto. Su questo il dibattito politico è aperto, anche per via della Pac, di valutazioni economiche e di interessi vari".

Ilaria Storti



Peso:1-4%,3-51%